l'Unità / martedì 7 giugno 1966

Tavola rotonda con nove partiti

IL P.C.I. INDICA LA VIA PER USCIRE DALLA CRISI DEL CENTRO-SINISTRA

Gli interventi di Di Giulio e Della Seta — La DC (col solito Signorello) si rifugia ancora una volta nell'anticomunismo per sfuggire ai problemi — Imbarazzo e contraddizioni negli interventi del P.S.I. e del P.R.I. — « Avances » liberali alla D.C.

Ancora una volta il centro-sinistra romano ha confermato il suo imbarazzo e la sua paura dell'imminente giudizio popolare sugli anni della sua gestione a Roma; e la DC ha nuovamente trovato occasione di strizzare l'occhio all'elettorato di destra: nel corso della tavola rotonda svoltasi ieri tra tutti i partiti rappresentati in Campidoglio ed a Palazzo Valentini (incontro organizzato dal Sindacato cronisti ed egregiamente presieduto dal collega Sandro Zapelloni), i quattro partiti di centro-sinistra non hanno trovato alcun valido argomento da opporre alle argomentazioni dei compagni Fernando Di Giulio (presidente del gruppo del PCI a Palazzo Valentini) e Piero Della Seta (rappresentante del gruppo capitolino).

L'incontro — dove ognuno dei nove partiti presenti ha avuto venticinque minuti a disposizione suddivisi in due turni — è stato aperto dal compagno Todini, del PSIUP, il quale ha subito posto sul tappeto il tema centrale della discussione: il fallimento del centro-sinistra, la necessità che l'elettorato esprima con chiarezza, il 12 giugno, la sua condanna; l'urgenza di trovare una alternativa politica ad una formula ormai squalificata dai fatti.

Gli hanno risposto, seguendo l'ordine degli interventi, Mammì per il Partito Repubblicano e Righetti per il PSDI. Nè l'uno nè l'altro, tuttavia, sono andati oltre una generica riaffermazione di fiducia alla « formula ». Mammì, pur riconoscendo le difficoltà attuali del centro-sinistra, ha sostenuto tuttavia che esso non si può cambiare per mancanza di un'alternativa.

Mentre Righetti — dopo aver

Il compagno Fernando Di Giulio, mentre interviene nel dibattito. Gli è accanto il compagno Piero Della Seta

affermato che il centro-sinistra ha fatto registrare addirittura una « *inversione di tendenza* » rispetto alle passate amministrazioni — ha sostenuto l'originale tesi secondo la quale, poichè la opposizione alla formula viene da sinistra e da destra, la sconfitta del centro-sinistra precipiterebbe Roma nel caos.

Dopo l'intervento di Battisti per il PDIUM ed un accorato appello liberale (Monaco) affinchè Roma venga « salvata » dal comunismo (e i liberali contendono strenuamente alla DC il diritto al salvataggio, nella speranza — ieri chiaramente ribadita — di poter presto tornare ad una stretta collaborazione in Campidoglio ed alla Provincia), ha preso la parola il vice-sindaco, Grisolia, per il PSI. Anche in questo caso, tuttavia, il discorso non è andato oltre alcune affermazioni di principio; più il solito elenco di « *realizzazioni* » Dopo aver esordito affermando che « *le polemiche indicano la validità della politica del centro-sinistra* », Grisolia ha infatti sostenuto che il Campidoglio è stato « *moralizzato* »: in quattro anni, niente scandali (tesi, come si vede, assai ardua). Quindi, dopo aver sbandierato come grandi « successi » il Piano Regolatore, la 167 ed il Decentramento amministrativo, ha concluso sostenendo che l'esperienza di questi quattro anni è « utile e positiva ». Tuttavia dinanzi all'evidenza dei fatti, Grisolia non ha potuto non spezzare un'isolata lancia contro i *franchi tiratori* » dell'ex-maggioranza capitolina di centro-sinistra, ed ha rivolto un invito alla DC affinchè « *vengano eliminate ambiguità e perplessità di certe forze del partito di maggioranza* ». Dopo questa ammissione sui grossi problemi che stanno dinanzi alla coalizione, e dopo l'intervento del missino Formisano, la parola è passata ai rappresentanti del Partito comunista.

Ha iniziato il compagno DI GIULIO, il quale ha subito ricordato come, per quanto riguarda la Provincia, queste elezioni nascono da una crisi: che è crisi non locale, bensì nazionale, e che riguarda infatti Firenze, Genova, Forlì ed altre amministrazioni minori.

Perchè queste crisi? Non basta affermare che in queste assemblee il centro-sinistra era minoritario, perchè oggi esso si trova dinanzi ad una crisi politica anche dove è maggioritario. Se guardiamo in Parlamento, infatti, dove esso dispone di una maggioranza, vediamo che, quando si è trattato di verificarla su importanti questioni (scuola materna, giusta causa, amnistia), questa maggioranza non si è ritrovata. I compagni socialisti ci hanno, anzi, attaccato perchè ci siamo astenuti nel voto sulla scuola materna, provocando così la caduta del governo. Questa critica è assurda, ma contiene la ammissione che perfino un provvedimento come quello sulla scuola materna avrebbe potuto passare soltanto con l'appoggio del nostro partito.

C'è dunque una profonda crisi nella maggioranza: con gravi conseguenze economiche, sociali e politiche.

Il marasma e la confusione della vita politica spingono infatti strati sempre più vasti della popolazione a dare un giudizio negativo sui partiti politici, sullo stesso Parlamento e prepara il terreno per eventuali avventure di destra, come quella del luglio '60.

Di fronte a questa situazione, si pone la domanda: c'è o no una alternativa? I partiti del centro-sinistra non negano la difficoltà della situazione, però rispondono negativamente. Noi invece riteniamo che l'alternativa vi sia: ed è quella di dar vita ad una nuova collaborazione di tutte le forze democratiche, basata sull'unità di tutte le forze di sinistra Il che significa una collaborazione con il nostro Partito. Tentare di rifiutare questa collaborazione spostando il dibattito dalle questioni politiche alle concezioni ideali dei partiti, significa appellarsi ad una obiezione vecchia e superata, anche rispetto agli orientamenti nuovi dell'opinione pubblica europea (e basti ricordare lo esempio della Finlandia). La verifica, ha proseguito Di Giulio, va fatta sul terreno di concrete scelte programmatiche; la nostra, infatti, non è una richiesta dettata da una mania di inserimento o da un calcolo strumentale di partito.

E' interesse di tutti i democratici italiani preoccuparsi di questa situazione politica di crisi. In questo senso, il Partito comunista pone il problema di assumersi una corresponsabilità nella direzione del Paese, ed è pronto a discutere per esaminare se questa possibilità può verificarsi sul terreno programmatico.

Il primo intervento dei comunisti è stato proseguito dal compagno Piero DELLA SETA, il quale ha subito rilevato la necessità di portare il discorso sulle linee programmatiche dei vari partiti, confrontandone le proposte. Noi, ha proseguito, poniamo al primo punto la necessità di affrontare i problemi della pianificazione territoriale.

I problemi di Roma, infatti, non si risolvono se non in quelli del territorio e dell'intera nazione. L'inverso, cioè, di quanto chiede la DC, che pretende di sollecitare lo sviluppo di Roma per aiutare, si dice, quello del Lazio. Noi rifiutiamo infatti ogni visione municipalistica, così come rifiutiamo il mito della grande Roma, della grande metropoli, di cui parla la DC. La Roma del 1985 dovrebbe avere oltre quattro milioni di abitanti: questo è l'obiettivo che viene posto, la concezione che è alla base del nuovo piano regolatore e che esalta proprio i contrasti territoriali dai quali derivano i problemi di Roma.

Ed è per questo che abbiamo proposto la convocazione di una terza conferenza regionale con la partecipazione degli Enti locali, Province e Comuni. I problemi di Roma, in secondo luogo, sono legati alla risoluzione dei grandi problemi di struttura: dalla nuova legislazione urbanistica, a nuove leggi per la finanza locale, per la riforma agraria; ad una nuova riforma dello stato, nel senso di un decentramento e della istituzione delle regioni. Ma anche su questi punti la formulazione del programma della DC è assai fumosa.

Il richiamo a questi problemi generali significa forse — ha precisato Della Seta — una attesa passiva fino a che non saranno state affrontate queste riforme? Questa affermazione, fatta spesso dagli altri partiti nel corso di questa campagna elettorale, è priva di fondamento. Noi abbiamo presentato delle proposte precise, non da adesso, su questioni — dal Piano Regolatore, alla 167, al decentramento — che, del resto, nei centri in cui siamo al potere, abbiamo già risolto. Per quanto riguarda, infine, l'ultimo elemento polemico che spesso ritorna nei nostri confronti (che saremmo contrari alla spesa pubblica perchè abbiamo votato contro la « leggina » dei 150 miliardi per Roma) è argomento che non regge: abbiamo già puntualizzato in altre occasioni quale sia la verità dei fatti; e del resto è noto che se c'è un partito che spinge per un'espansione della spesa pubblica, questo è il nostro.

A queste argomentazioni, i democristiani Ponti (ex presidente della Provincia) e Santini (assessore al Bilancio in Campidoglio) hanno risposto con alcune cifre: per la Provincia il primo per il Comune il secondo. Neppure un accenno alle grandi scelte politiche e amministrative

E si è passati alle repliche, aperte, nuovamente, dai rappresentanti della lista del PSIUP. Ha parlato infatti il radicale Marco Pannella (il quale ha subito rilevato come la richiesta di una nuova maggioranza sia realistica ed urgente: considerando che il centro sinistra, già oggi, è minoritario) ed il segretario della Federazione romana del PSIUP, compagno Maffioletti. I problemi di Roma, egli ha detto, sono problemi di governo, problemi nazionali, di linea generale. Il centro sinistra, che è ormai soltanto una vuota formula che sopravvive a se stessa, non è capace di risolverli. Il moderatismo della DC ha bloccato lo stesso programma che il centro-sinistra si era proposto, ha creato un vuoto politico nel quale la destra può oggi tentare di inserirsi. Bisogna dunque rompere subito questa logica, creando una valida alternativa di sinistra.

Nuovamente, il repubblicano Mammì ha respinto questa indicazione e, polemizzando con l'intervento del compagno Di Giulio, ha contestato (« *manca* », ha detto, « *un minimo comun denominatore* ») l'attualità di una maggioranza diversa dal centro-sinistra; « *una maggioranza* », ha precisato, « *che non esiste oggi e che non è nemmeno in gestazione* ».

Il suo tema è stato ripreso, con particolare violenza, dal rappresentante socialdemocratico, Pulci, il quale ha addirittura rivendicato come grande « merito » del centro-sinistra la crisi di Palazzo Valentini. « La destra, ha anzi precisato rivolgendosi ai liberali, non ha dunque motivo di lamentarsi: noi ci siamo sacrificati pur di respingere i comunisti ». Il segretario socialdemocratico ha concluso affermando che in Italia o c'è il centro-sinistra o c'è il caos.

Sullo stesso tono, s'è svolto l'intervento del socialista on. Palleschi, il quale ha posto l'alternativa: o centro-sinistra o ritorno al passato. Dopo un attacco di maniera ai liberali, Palleschi ha ripreso con veemenza la sua tirata anticomunista, affermando che «il PCI non può entrare nella direzione dello Stato o nella direzione del Comune perchè non garantisce in alcun modo le libertà ». Quindi ha accusato il PCI di confusione (deliberata e volta a mettere in forse le strutture dello stato democratico) ed ha concluso riaffermando la sua fiducia nell'unica formula « possibile »: il centro-sinistra.

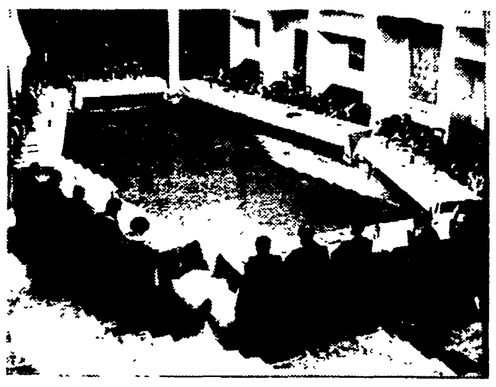
Replicando, il compagno DI GIULIO ha respinto con decisione lo sterile ricatto « *o il centro-sinistra o il caos* »; il caos, ha detto, c'è già oggi, in Italia: ed è dentro il centro-sinistra. Per superarlo, è dunque necessario porsi, realisticamente, una diversa alternativa. E non ci si venga a dire che « *mancano ancora le condizioni* ». Noi non diciamo, infatti, che non esistono divergenze sulle grandi questioni di principio o che, tuttavia, bisogna accantonarle: diciamo soltanto che esse non possono essere pregiudiziali ad una collaborazione politica. Sulle questioni di principio siamo pronti a discutere sempre, con tutti, purchè si tratti di interlocutori seri. Certo, con le battute anticomuniste di Palleschi, da comizio di quinto ordine, non è serio discutere.

Ma questo non è che uno dei termini della discussione. L'altro è quello dei programmi politici. Ebbene, una discussione sui programmi non significa che bisogna prendere o lasciare. Bisogna confrontarli, e trovare, se è possibile, una piattaforma comune sulla quale si possa portare avanti la discussione. Facciamo degli esempi. Sui problemi europei, noi siamo contro i blocchi, lavoriamo per determinare una nuova situazione nella quale sia possibile il superamento di entrambe le alleanze, sia il Patto Atlantico che il Patto di Varsavia. Una piattaforma di questo genere è una piattaforma sulla quale si può discutere.

Così, del resto, è anche per i problemi economici. Vi sono delle divergenze; però io credo che vi sia anche un terreno sul quale sia possibile lavorare per trovare una base programmatica comune. Certo: le alternative nascono se ci si crede, se si tenta di realizzarle; quando invece si respingono pregiudizialmente, ogni discorso è impossibile.

D'altra parte una intesa che consenta un'amministrazione alla Provincia ed al Comune ed evita gestioni commissariali è senza dubbio un fatto politico, non puramente amministrativo, presuppone un avvicinamento politico, ma non richiede, certo, il superamento di tutti quegli ostacoli che ancora si frappongono alla creazione di un nuovo schieramento politico sul terreno nazionale.

La risposta di Signorello — che avrebbe dovuto essere l'unico momento « politico » della presenza democristiana nel dibattito, dopo la lettura dei testi contabili di Ponti e Santini — non ha portato alcun contributo alla discussione. Il rappresentante della DC ha rimasticato lo *slogan* del « cartello dei no » comunisti e, ripetendo la squallida esibizione del dibattito all'Adriano, s'è preoccupato innanzi tutto di salvaguardare il suo partito dalle « accuse » dei liberali. Cioè ha fatto un discorso rivolto a rassicurare la destra, dimostrando, nel suo arcaico livore anticomunista, quale sia — in queste elezioni — il reale obiettivo della Democrazia Cristiana.



Una visione d'insieme della tavola rotonda

UN LOGORO « TOTEM »

Nel dibattito svoltosi ieri mattina nella sala di un grande albergo dei Parioli tra i nove partiti che partecipano alla campagna elettorale per il Comune e la Provincia non sono certamente mancati gli elementi di confusione. Anzi, lo sfoggio di demagogia e le esibizioni dell'anticomunismo viscerale hanno portato via gran parte del tempo che era a disposizione della « tavola rotonda ». Sarebbe sbagliato, tuttavia, non cogliere alcuni punti fermi cui la discussione, pur nei suoi limiti, è approdata.

Innanzitutto, nessuno dei quattro partiti del centro-sinistra ha potuto negare le difficoltà, il malessere, la stanchezza, e la vera e propria crisi che la formula sta sempre più accusando. In forme diverse, ciò è stato ammesso anche per la Provincia (per questo si fanno le elezioni!) e per il Comune.

Ma come uscire dalla crisi? Di fronte all'alternativa proposta dai comunisti, le risposte hanno assunto le più diverse sfumature. Il rappresentante repubblicano è stato incerto, contraddittorio. Ha fatto intendere di ritenere auspicabile un superamento delle strettoie del centro sinistra, ma si è affrettato a negare l'« attualità » della proposta comunista, e anch'egli si è abbandonato alla sua brava tirata anticomunista.

Il rappresentante del PSDI ha fatto capire che le preclusioni del suo partito nei confronti dei liberali non sono poi così insormontabili. La DC, come era prevedibile, dopo la illustrazione dei suoi « fatti », ha fatto esclusivamente dell'anticomunismo, senza timore di ripetersi Del centro sinistra ne ha appena accennato, aggiungendo subito dopo — per bocca di Signorello —, per rassicurare i liberali, una lunga filippica sulla « piena autonomia » del Partito rispetto ai partner del governo, del Campidoglio e di Palazzo Valentini (e tutto ciò — occorre aggiungere — ha un senso, quando a Roma si mettono in lista Pompei, Costantini, Amati, Greggi, e si sposta ancor più a destra l'asse politico del Partito).

E il PSI? La domanda è legittima. Ebbene, ieri mattina Palleschi e Grisolia avevano una occasione assai favorevole per distinguersi. E invece, se si sono distinti in qualcosa, è stato soltanto per il loro amore sviscerato per lo sbertucciato « totem » del centro-sinistra (meglio per la visione del centro sinistra che ormai esiste soltanto in certe litanie beatamente speranzose).

Cecità? Come non capire che puntare tutto, oggi — mentre il gruppo dirigente moro-dorotco si sposta a destra —, sulla prospettiva di una riedizione del centro sinistra, significa lasciarsi in gabbiare, appunto, nel disegno moderato, rinunciando anche a un minimo di autonomia? Possibile che i dirigenti di un partito popolare non intendano i pericoli mortali di una tale prospettiva, condita, per di più, con i rancidi ingredienti dell'anticomunismo vecchia maniera?

c. f.

I comizi del P.C.I.

Giancarlo Pajetta parla in Piazza della Radio

In tutte le sezioni ferve l'attività per l'ultima settimana elettorale e in particolare per la preparazione della grande manifestazione di venerdì alle 18, in piazza San Giovanni, dove parleranno alla popolazione romana i compagni on. Luigi Longo, segretario generale del PCI e Renzo Trivelli, segretario della Federazione.

La manifestazione di chiusura della campagna elettorale comunista è, tradizionalmente, un incontro festoso fra il Partito e le famiglie romane. Quest'anno, all'inizio e al termine della manifestazione, si svolgerà un « recital » con la partecipazione, tra l'altro, della cantante Maria Monti. Anche oggi, in città e in provincia, si svolgeranno importanti manifestazioni elettorali.

GIANCARLO PAJETTA IN PIAZZA DELLA RADIO — Questa sera alle ore 19 in piazza della Radio, il compagno Giancarlo Pajetta dell'Ufficio politico chiuderà, insieme ad Angiolo Marroni, la campagna elettorale della zona Portuense.

TERRACINI A BRACCIANO — Questa sera alle ore 20,30 il compagno Umberto Terracini parlerà in un comizio a Bracciano, insieme al compagno Marletta.

GIULIANO PAJETTA A CARPINETO — Questa sera alle ore 20,30 il compagno Giuliano Pajetta parlerà in un comizio a Carpineto.

SCHEDA A VILLALBA — Questa sera il compagno Rinaldo Scheda parlerà in un comizio alle ore 19,30 a Villalba.

Italia ore 19, in piazza Bologna con Aldo Natoli; Ardea, ore 20, con Renzo Trivelli; Velletri, ore 19, con Velletri e Modica; Cinecittà, ore 19, con Giunti e Marconi; Casal Bertone, ore 19, alla Borgata Prenestina, con Bergamini; Ponte Milvio, ore 19,30, in piazzale Ponte Milvio con Canullo; Romanina, ore 19, con Fredda; Quarto Miglio, ore 19, con G. Berlinguer; S. Lorenzo, ore 18,30, con Giuliana Gioggi; Acilia, ore 20 a Casal Bernocchi con Tozzetti e Duranti; Inacasa Tuscolano, ore 19, con Ventura e Prasca; Testaccio, ore 18,30, in piazza Testaccio, con Della Seta; Ostia Lido, ore 18, in piazza della stazione di Lido Centro, con Onesti; Ponte Mammolo, ore 19, a Casale Rocchi, con Javicoli; Cave-Campo, ore 19, con A. Marroni; Rignano, con Laura Diaz e Agostinelli; S. Angelo, ore 21, con Pochetti; Campagnano, ore 21, con Coccia; Ariccia, ore 18 alle casette popolari con Cesaroni; Albarone ore 19,30 piazza dell'Alberone con Pavolini e Conti.

Eur, ore 12 comizio ai cantieri con Romano Ledda; Fatme, ore 14 comizio con G. Berlinguer; Ludovisi, ore 18,30 comizio al mercato di via Metauro con Carla Capponi; Tuscolano, ore 18 assemblea tassisti con Aquilano.

Forte giornata di lotta e di solidarietà dei lavoratori di tutte le categorie

Hanno scioperato a migliaia in difesa dei 300 della «Sogeme»

Da 56 giorni dura l'occupazione dell'azienda — « Resisteremo ancora » — La manifestazione svoltasi in piazza Esedra — Sono state raccolte 800 mila lire

Un momento della manifestazione di ieri in piazza Esedra attorno ai lavoratori della « Sogeme »

Sospensioni del lavoro nelle fabbriche, nei cantieri edili, nei depositi e nelle officine dell'Atac e della Stefer, decine e decine di assemblee, ordini del giorno unitari, raccolta di denaro e viveri: la giornata di lotta e di solidarietà proclamata dalla Camera del Lavoro ha visto stringersi attorno alle operaie e agli operai della « Sogeme » migliaia di lavoratori romani, che nei prossimi giorni daranno corso a nuove iniziative affinchè mai venga a cessare l'aiuto concreto ai 300 operai e impiegati che da due mesi occupano l'azienda contro i licenziamenti per rappresaglia.

A conclusione della giornata di lotta, in piazza Esedra, si è svolta la manifestazione, in gran parte sotto la pioggia, cui hanno preso parte delegazioni di tutte le categorie. Via via che i gruppi di lavoratori giungevano, Luciano Sirni della Filcams CGIL annunciava le notizie delle sospensioni del lavoro e le cifre raccolte. Al termine è stato annunciato che erano state consegnate alla rappresentanza dei lavoratori in lotta oltre ottocentomila lire: esattamente 743.635 lire e viveri per 50 mila lire.

Lungo sarebbe l'elenco di tutte le aziende che si sono fermate per protesta contro l'atteggiamento dell'Alitalia e la passività del governo, lungo sarebbe l'elenco dei sottoscrittori. Per mezz'ora il lavoro si è fermato nei depositi dell'Atac e della Stefer: i lavoratori si sono riuniti in assemblea, hanno votato ordini del giorno, hanno versato chi cento, chi duecento, chi mille lire. Alla Fatme, la più grande fabbrica metallurgica della città, per iniziativa della C.I., la sospensione è stata di cinque minuti: sono state raccolte 20 mila lire, ma la sottoscrizione verrà aperta venerdì, giorno di paga.

I cantieri edili si sono fermati mezz'ora prima dell'orario normale. Dai cantieri Alpi, Cogeco e da altri ancora delegazioni hanno portato somme di denaro.

Un operaio ha lasciato la propria spesa. Hanno scioperato fabbriche di ogni settore, dalle Distillerie Italiane, all'Istituto Terapeutico, alla Profilamina. Gli elettrici hanno portato in piazza Esedra 112 mila lire, la cooperativa della Stefer 50 mila lire in viveri, quindi altre delegaioni (ferrovieri, portieri, statali, parastatali, telefonici) si sono avvicinate al palco consegnando denaro e ordini del giorno. Alcuni operai hanno letto essi stessi gli ordini del giorno approvati dalle assemblee e, fra questi, un operaio di Maccarese, l'azienda agricola a partecipazione statale anch'essa minacciata di smobilitazione

Ha parlato, a conclusione della manifestazione e a nome dei lavoratori della Sogeme, l'impiegata Claudia Madioni, ricordando le tappe della vertenza, gli impegni e le dichiarazioni dei rappresentanti del governo che, a parole, hanno tutti condannato l'atteggiamento dell'Alitalia. «E' inammissibile che in una azienda a partecipazione statale — ha detto — il governo non sia in grado di imporre ai dirigenti dell'Alitalia la revoca dei licenziamenti effettuati per rappresaglia sindacale. Chiara è la responsabilità e l'incapacità governativa. Di fronte a questa situazione, i lavoratori della Sogeme sono decisi a resistere, anche se le condizioni delle loro famiglie sono drammatiche. Un bambino ha chiesto l'altro giorno al padre, che da tempo non vedeva: "Ma cos'è la Sogeme, una prigione?". Il distacco dalle famiglie, dai figli è doloroso, ma noi sentiamo che la nostra è una lotta di trincea, un baluardo avanzato per stroncare una linea politica che tende alla smobilitazione delle aziende di Stato, contro il permanente ricatto e il tentativo di soffocare le richieste dei lavoratori ».

Clamorosa lite fra la principessa Barberini e il marito Riario-Sforza

Violento il duca: con lo spadone contro la moglie

La giovane donna è andata a farsi medicare in ospedale (accompagnata dall'avvocato) - «Motivi banalissimi» ha detto

Il duca Alberto Riario Sforza e la principessa Miria Sciarra Barberini il giorno delle nozze.

Nobili schiaffoni, l'altra notte, sulle guance della principessa Mirta Sciarra Barberini, durante una lite coniugale. A darle è stato il duca consorte Alberto Riario Sforza che avrebbe minacciato la donna addirittura con uno spadone. I motivi? La giovane (ha 28 anni ed è sposa da sei) ha detto ai poliziotti del San Giacomo, dove si è fatta medicare, che erano banalissimi. Il fatto che si sia fatta accompagnare dal suo avvocato fa però prevedere che la vicenda si trascini in tribunale, in una di quelle cause che fanno la gioia delle riviste femminili.

Il litigio notturno sarebbe uno dei soliti, se i nomi dei protagonisti non fossero tanto prestigiosi e se, infine, il duca non avesse impugnato (a quanto pare, forse memore dei suoi antenati) uno spadone del '400, che fortunatamente si è spuntato contro un muro dell'appartamento della coppia, in via Ronciglione 23, a ponte Milvio. La scena, secondo il racconto di Mirta Sciarra Barberini, è avvenuta alle due di notte, quando l'uomo avrebbe tentato di penetrare nella stanza da letto della moglie. Lei si sarebbe opposta (dormono in stanze separate da mesi) e da qui sarebbe nata la lite

Se n'è accorto perfino il questore!

Vergognose violazioni della legge elettorale

Un comunicato significativo — Abusi e spreco di denaro da parte dei miliardari della lista democristiana — I manifesti fuori posto

La questura ha emesso il seguente comunicato: « Questa mattina alle 11, il questore di Roma, dott. Salvatore Di Stefano, ha ricevuto i rappresentanti delle Federazioni romane dei partiti che partecipano alla campagna elettorale per le elezioni amministrative del 12 e 13 giugno 1966 Nel corso della riunione sono stati trattati i problemi riguardanti la propaganda elettorale nelle sue varie manifestazioni e la sua disciplina, in relazione anche ad alcuni fenomeni di intemperanza e inosservanza delle disposizioni vigenti da parte di alcuni candidati al Consiglio comunale e provinciale.

« I presenti alla riunione — conclude il comunicato — hanno convenuto di richiamare tutti i candidati a una maggiore disciplina nella affissione di manifesti e stampati elettorali, anche in relazione alle gravi sanzioni previste dalla legge 4 aprile 1956, numero 212, per i trasgressori che attacchino manifesti fuori dei tabelloni comunali, o sugli spazi riservati ad altri partiti (fino a un anno di reclusione e 100 mila lire di multa) ».

Questo comunicato della questura meritava di essere pubblicato integralmente. Come è naturale, non si fanno in esso i nomi e i cognomi dei candidati; non si cita quali sono i partiti che si sono resi responsabili delle più plateali violazioni non solo, diremmo, dei singoli articoli della legge elettorale, ma delle regole di una competizione civile, ordinata e democratica, e, insieme, delle regole del buon gusto Ma i nomi non occorrono: due milioni e mezzo di romani, in ogni ora del giorno, li hanno sotto gli occhi Dove sono stati affissi a decine di migliaia i ricchi manifesti di un noto cinematografaro dc e miliardario? Chi ha tappezzato ogni metro quadrato degli archi di Porta Maggiore e di altri monumenti che hanno il torto di trovarsi in mezzo a un frequentato crocevia? Lo sappiamo tutti Basta saper vedere; basta saper leggere.

Il comunicato del questore ha colto perfettamente nel segno. Attendiamo ora (insieme alla definizione dei manifesti illegali) le denunce, le multe, i rinvii a giudizio, perché siamo convinti che l'opinione pubblica è ormai stanca e indignata per questo vergognoso spreco di denaro compiuto da un pugno di speculatori e di industriali (poveri per il fisco) e dai partiti che li sostengono, in barba alla legge che fissa le regole della campagna elettorale.

Ritirare i certificati elettorali

Il Servizio Elettorale del Comune ha terminato la consegna a domicilio dei certificati elettorali. Coloro che non avessero ricevuto il certificato da oggi debbono presentarsi presso gli uffici di via dei Cerchi, 6. I numeri telefonici dell'ufficio elettorale del comune sono 684.709 - 688 556 - 674 854, 688 954, 675 064.

Inoltre, gli elettori che avessero riscontrato qualche inesattezza sui certificati loro consegnati, sono invitati a recarsi, con ogni possibile sollecitudine, presso il Servizio Elettorale, muniti di un valido documento di riconoscimento per la rettifica dei certificati stessi. A tale proposito, s'informa che da oggi e fino all'11 giugno prossimo, gli sportelli dell'Ufficio resteranno ininterrottamente aperti dalle ore 8 alle 20,30 ; domenica 12 giugno, sarà osservato l'orario dalle 7 alle 22 e lunedì 13 giugno dalle 7 alle 14.

Nello stesso periodo, e cioè da oggi al 13 giugno, gli uffici anagrafici e di stato civile (via del Teatro di Marcello 52) osserveranno il medesimo orario del Servizio Elettorale.

Si rende infine noto che la sezione elettorale n. 1 è stata trasferita da piazza S. Alessio 34 a via dell'Ara Massima di Ercole 105.

RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E' possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfettante, largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, le persone ipersensibili e per tutti coloro che, dovendo disinfettarsi, [illegible] doloroso bruciore caratteristico dei disinfettanti comuni

Questo ritrovato, denominato « Citralkon », può adoperarsi al posto dello jodio, alcool, acqua ossigenata ecc nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato.

Un flac. da 100 g. costa L. 300. Aut. Min. Sanità 2841 del 20 - 3 - 66 - G. U. N. 94 del 16-4-66.